

Alba e dintorni

L'INTERVISTA / 1

I Piemonte è in ultima fila in quanto a crescita tra le regioni del Nord: quale ricetta adotterà per invertire la tendenza, Cirio?

«La ricetta ha tre ingredienti di base: autonomia, fondi europei e sburocratizzazione. Stiamo lavorando a un piano per la competitività che presenteremo entro la fine dell'anno e su cui investiremo una cifra importante. Ho già ricavato 100 milioni di euro attraverso la rimodulazione dei fondi europei che rischiavamo di perdere, ma la cifra potrebbe raddoppiare, perché conto di sbloccare risorse ferme a Roma da anni. Il 9 agosto, inoltre, abbiamo approvato la delibera per chiedere al Governo l'autonomia differenziata su tutte le 23 materie consentite dalla Costituzione. Il nuovo testo è ora all'esame del Consiglio regionale e lunedì 30 incontrerò a Torino il neoministro agli affari regionali Francesco Boccia, che ringrazio per aver accolto subito il mio invito a venire a parlarne di persona in Piemonte».

A proposito di autonomia: che cosa può dare ai piemontesi, senza tagliare in solidarietà al Paese?

«La questione non è essere meno solidali verso le regioni più bisognose: penso che per aiutare gli altri sia necessario stare bene e se il Piemonte si ammala non sarà più in grado di aiutare neanche sé stesso. Avere più autonomia significa, ad esempio, non dover aspettare che sia un funzionario di un ufficio romano a decidere se sul nostro territorio il maltempo ha prodotto uno stato d'emergenza. Ma anche scegliere di pagare di più un insegnante se accetta di lavorare in una scuola di collina o di montagna, aree considerate marginali da Roma ma di cui è vitale garantire il futuro».

È possibile difendere il nostro sistema sanitario universale, rendendolo più efficiente?

«È possibile, ridefinendo il rap-

«Il Piemonte riparte: autonomia, fondi Ue e minore burocrazia»



Il governatore della Regione Alberto Cirio si concede a tutto campo a *Gazzetta d'Alba* a margine di un incontro tenutosi nella sede di piazza San Paolo con la Fipeg, la Federazione italiana piccoli editori giornali

porto tra il sistema pubblico e privato, pur mantenendo nelle mani del pubblico ben salda la *governance*. In questo senso Langhe e Roero sono un esempio virtuoso e l'esperienza del nuovo ospedale di Verduno, costruito anche grazie alla generosità di tanti privati e imprenditori illuminati, ne è la testimonianza più alta».

Resta però il problema di una carenza d'organico strutturale: mancano i medici eppure le specializzazioni sono bloccate.

«Noi, entro l'anno, puntiamo ad attivare con il Ministero 50 borse di specializzazione finanziate dalla Regione, in parte con risorse proprie e in parte proponendo ai privati di "adottare" un medico. Con un vincolo: se ci si specializza in Piemonte grazie a risorse dei piemontesi, si re-

sta a lavorare per almeno 5 anni».

Ci dia la data definitiva per l'apertura dell'ospedale di Verduno. Come giudica la sua odissea?

«Primavera del 2020: sabato mi è stata consegnata la dichiarazione di fine lavori; nei prossimi due mesi la ditta completerà le finiture e la pulizia degli ambienti e poi si potrà iniziare ad arredare, attrezzare e trasferire i due ospedali di Alba e Bra (in tema si veda anche la pag. 10, ndr). Come giudico la sua odissea? Uno di quegli errori da cui imparare, affinché casi come questo non si ripetano. Sono trascorsi 20 anni da quando del nuovo ospedale si cominciò a parlare e 14 dall'inizio dei cantieri. Apriremo nel 2020 e sono felice che il cronoprogramma stia procedendo in modo puntuale, perché era uno

dei principali obiettivi dei miei primi 100 giorni di governo. Ma lo dico senza trionfalismo, perché l'unica cosa che la politica deve fare su questa vicenda è chiedere scusa».

Come si trova un moderato come lei a governare con la Lega?

«Bene, proprio perché sono un moderato e ho grande rispetto politico e istituzionale di tutti. Con Riccardo Molinari, poi, ho un rapporto che va oltre: per me non è solo il segretario piemontese della Lega, ma innanzitutto un amico e una persona che stimolo per la capacità di visione. Ma dialogo serenamente con tutti i miei assessori, persone che hanno grande disponibilità e spirito collaborativo. Anche perché abbiamo a cuore un solo obiettivo: il bene del Piemonte».

Il cambio di equilibri politici a livello nazionale potrà creare qualche problema di rapporto al Piemonte?

«Probabilmente dovremo lavorare di più per far sentire la nostra voce, ma questo non mi spaventa e ho massimo rispetto di tutte le istituzioni: sono certo che anche in chi siede a Roma adesso prevarrà il buonsenso».

Salvini ha fatto bene o male a

CINQUANTA NUOVE BORSE DI SPECIALIZZAZIONE PER I MEDICI SUBITO FINANZIATE DA PALAZZO LASCARIS

mollare i 5 stelle in pieno agosto?

«Salvini ha fatto bene, perché era quello che gli chiedeva la gente, gli italiani che erano stufo di un Paese bloccato dai continui "no"».

Che cosa pensa della scissione di Matteo Renzi?

«Non mi stupisce, conoscendo il personaggio e le sue ambizioni. Ma non nascondo che mi preoccupa. Spero che il canto delle sirene renziane non ipnotizzi qualcuno anche nel mio partito».

Maria Grazia Olivero